

**12-13 aprile 2013, Bolzano**

**Secondo convegno nazionale  
INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SCOLASTICA:  
una didattica per tutti e per ciascuno  
Proposte per il rinnovamento della pratiche inclusive**

**TITOLO DELLA PRESENTAZIONE: ACCORGIMENTI DIDATTICI PER LA PRESA IN CARICO DI BAMBINI  
CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO.**

**AUTORE PRINCIPALE:** Ufficio Infanzia – Servizio Istruzione, Dipartimento della conoscenza - Provincia autonoma di Trento. Riferimento: dott.ssa **Miriam Pintarelli** (miriam.pintarelli@provincia.tn.it), dott.ssa **Caterina Fruet**.(caterina.fruet@provincia.tn.it)

**COAUTORI:**

L'esperienza si è svolta in collegamento con un percorso formativo rivolto al personale scolastico delle scuole dell'infanzia provinciali che quotidianamente incontrano tale problematica. Per il percorso ci si è avvalsi della collaborazione del Laboratorio di osservazione e di diagnostica funzionale del Dipartimento di Scienze della cognizione e della Formazione, referente prof.ssa Venuti e collaboratori, sia per la formazione che per la gestione degli interventi a scuola.

**1. DESCRIZIONE DELLA SEZIONE/DELLA CLASSE**

La scuola, oggetto della sperimentazione, è articolata su tre sezioni con 76 bambini iscritti. Trattasi di una realtà scolastica esposta a problematiche di varia natura, con un'alta percentuale di bambini stranieri. L'anno 2011/2012, anno in cui si è attuata la sperimentazione, erano presenti tre bambini con problematiche riconducibili allo spettro autistico, inseriti nelle tre diverse sezioni con il coinvolgimento pertanto di tutto il personale insegnante. È una scuola aperta per 10 ore giornaliere con la presenza di 11 insegnanti, di cui 6 sezionali, 2 a tempo ridotto su prolungamento di orario e 3 come supplementari.

**2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO**

È una scuola di paese, che dista una quindicina di chilometri dal capoluogo trentino. Il paese conta all'incirca 2900 abitanti. Dal punto di vista economico l'attività prevalente è quella terziaria, a seguire agricola e artigianale. È presente sul territorio la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e una scuola secondaria di secondo grado, particolarmente importante per il territorio trentino. Non sono presenti nella zona situazioni di particolare svantaggio socio-economico, ma in linea generale si registra un buon tenore di vita.

### 3. OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ/PROGETTO

Il percorso ha avuto tre principali obiettivi:

- fornire elementi di conoscenza riguardo ad indicatori e caratteristiche tipiche delle problematiche correlate all'autismo;
- analizzare i fattori di contesto, ambientali e relazionali che intralciano o facilitano la presa in carico delle situazioni;
- riflettere sui risvolti emotivi e relazionali che investono l'adulto in situazione.

L'intervento si è articolato su due livelli, uno prettamente **formativo** volto a fornire un quadro di conoscenza generale, supportato da una presentazione di casi, analisi e discussioni, volti ad inquadrare le problematiche connesse allo spettro autistico e alle sue tipiche manifestazioni. Contemporaneamente sono state presentate strategie didattiche, accorgimenti metodologici, modelli di interventi utili per una buona inclusione di questi bambini.

A questo livello formativo, indirizzato a tutti gli insegnanti coinvolti, si è innestato un percorso di **applicazione pratica** con forte impronta sperimentale. In particolare nella scuola individuata si trattava di sostenere l'intervento degli insegnanti nell'individuazione e nell'applicazione di buone prassi atte a implementare il processo inclusivo.

### 4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/PROGETTO

Il percorso di ricerca-azione è partito da una lettura della situazione, bisogni, punti di forza dei bambini per progettare, sperimentare e monitorare specifici interventi didattici.

Operativamente le fasi di lavoro hanno previsto:

1. **osservazione** attenta, descrittiva con un'attenzione focalizzata su le funzioni di base, le difese e le strategie adattive, le aree armoniche e disarmoniche. In particolare sono state oggetto di osservazione le aree motoria (equilibrio, coordinazione), percettiva (quali canali percettivi sono attivati), relazionale (contatto, comunicazione) . Sulla base delle osservazioni raccolte, si è cercato di attribuire senso ai comportamenti anomali (con una nuova osservazione attenta a quando si attivano, perché, come, che funzione hanno)
2. **costruzione della relazione** prima privilegiata con l'insegnante di riferimento e poi progressivamente estesa ad un gruppo di bambini (massimo 2-3), non necessariamente di età omogenea ma con interessi simili. Importante era sospendere l'azione, il fare, per creare una "calma attesa" e individuare i modi per entrare in relazione con il bambino. Prioritario in tal senso l'individualizzazione del rapporto, l'instaurarsi di una stretta relazione in modo da individuare aperture e chiusure, cogliere stereotipie, verbalizzare e dare significato ai movimenti del bambino. Operativamente si sono sperimentate attività didattiche volte a creare un ponte (es. giochi con la palla, giochi allo specchio) e giungere alla condivisione del piacere, di azioni sul corpo e alla verbalizzazione delle sensazioni provate.

3. **strutturazione** dell'ambiente, del tempo e della presentazione delle proposte per ridurre il caos, per facilitare la percezione, la sensorialità e le modalità interattive. Si sono analizzati gli spazi organizzati all'interno delle sezioni, gli stimoli proposti e si è lavorato su:
  - ✓ predisposizione dello spazio con zone fisse e prevedibili per il bambino, tavoli disposti in un particolare modo;
  - ✓ scansione della giornata rappresentata visivamente (foto, calendari), in modo da anticipare le routines e le azioni successive, limitare l'imprevedibilità e dare stabilità al succedersi degli eventi
  - ✓ pianificazione degli stimoli, con una scansione temporale ben determinata e un'alternanza scandita da tempi brevi ( massimo 15 minuti) fra giochi liberi, di movimento e strutturati;
  - ✓ **didattica** pensata e basata su strategie individualizzate, su situazioni strutturate di apprendimento, su contenuti da scegliere (quali ad esempio sviluppo delle competenze comunicative con un lavoro di incremento del vocabolario, di strutturazione della frase e l'utilizzo di immagini, gesti, simboli, su sviluppo di abilità sociali passando dalla relazione esclusiva con l'adulto, a un compagno scelto dal bambino, a un piccolo gruppo, su comprensione ed espressione degli stati emotivi nominando le emozioni)
4. **lavoro sul gruppo** degli insegnanti con condivisione delle osservazioni e delle strategie da mettere in atto;
5. **verifica** del lavoro intrapreso, con un tornare indietro sulle aree più scoperte.

## 5. RISULTATI RAGGIUNTI/VALUTAZIONE FINALE

Le insegnanti evidenziano un nuovo modo di cogliere la problematicità del bambino, di leggerne i comportamenti, di confrontarsi con i genitori. A livello di prassi si è rilevata una risposta molto positiva relativa allo stare a scuola del bambino, che, da un rifiuto iniziale della relazione, si è gradualmente aperto prima con l'insegnante e poi, forte di questa relazione, con un piccolo gruppo di compagni. Particolarmente efficace la strutturazione dello spazio e del tempo come buone prassi per contenere l'emotività del bambino e conseguentemente per migliorare il processo inclusivo.

## 6. MATERIALI PRODOTTI CHE SARANNO PRESENTATI AL CONVEGNO (*video, foto, giochi, schede di attività,...*)

Sono presenti all'interno della scuola documentazioni attinenti al percorso (attività, stimoli proposti, disegni, foto), e alle attenzioni messe in atto per strutturare spazio e tempo.